

Si esamina e si programma il rilancio delle istituzioni decentrate

Autonomie locali allo specchio

Decreti, ma a chi serve questo colpo ai Comuni?

Nel grandi comuni italiani, in questi giorni, si è discusso sui decreti governativi e in particolare sul decreto relativo al costo del lavoro. La Dc e gli altri partiti della maggioranza governativa hanno presentato ordini del giorno, per noi, inaccettabili, per il merito e per una questione più generale di principio. Intanto, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, le autonomie non possono plegarsi ad una logica di allineamento agli atti che vengono compiuti dal governo centrale. Ciò sarebbe grave e inammissibile, e tale comunque da snaturare profondamente il ruolo che le autonomie hanno svolto in questo periodo di storia repubblicana. Che cosa significa proporre ovunque, per decisione nazionale, documenti a sostegno di un decreto del governo, se non un tentativo di colpire duramente le autonomie?

Qui vi è tutta la moltiplica di un disegno, e in particolare per la Democrazia cristiana, l'assenza di una linea strategica che neppure il congresso appena concluso ha colmato.

Il neocentralismo è il rischio maggiore

L'unico esponente democristiano che ha affrontato fuori dai ritualismi la questione delle autonomie, è stato Zaccagnini. Noi, non trascuriamo certo il ruolo di quelle forze che all'interno della Dc operano per mantenere e rinnovare le tradizioni del movimento cattolico democratico. In questo senso il richiamo di Zaccagnini a tenere presenti le peculiarità delle varie realtà del paese e a non operare trasposizioni meccaniche di formule dal centro alla periferia è condivisibile.

Ma in quel congresso — proprio mentre si predicava un «ritorno» alla società — sono venute alla luce, anche in modo clamoroso, componenti che mostrano un crescente fastidio proprio per tutto ciò che di autonomo si muove nella società: i problemi locali ai sindaci. Illuminante in tal senso la polemica che si è svolta tra De Mita e Marini.

Ora, il rischio maggiore per le autonomie, viene proprio da queste concezioni neocentraliste, che in nome di un falso rigore perseguono l'appiattimento e l'allineamento alle decisioni del governo e giocano la carta della divisione nelle giunte democratiche di sinistra. Continuiamo a ritenere che l'autonomia regoli con efficacia un bene prezioso della democrazia italiana, un modo di essere che ha consentito un'articolazione di esperienze e una valorizzazione della presenza politica dei cittadini, così come si è espressa nel voto popolare, una fatture intransigente dello sviluppo civile in numerose aree del paese. Ecco perché difendiamo la necessità di un rapporto dialettico, tra autonomie e governo centrale, senza aprioristiche contrapposizioni, né sciocchi e strumentali allineamenti. In concreto questo è il solo modo per far vivere la democrazia e la partecipazione. La società e il paese sono mutati — come tutti si affannano a riconoscere a parole — vi è un crescente bisogno di autonomia, la stessa questione della corresponsabilità per risolvere grandi problemi nazionali non la si ottiene imponendo un modello unico valido per tutti, ma partendo dalle specifiche realtà e utilizzando tutte le potenzialità presenti nel paese, altrimenti si rischia che prevalgano le tendenze alla frammentazione e alla corporativizzazione.

Alla manovra di questi giorni abbiamo risposto con grande senso di responsabilità. Non siamo caduti nella trappola della provocazione, non abbiamo reagito con gesti di rottura. Se qualcuno cerca la rottura deve assumersene tutte le conseguenze. Questo, sia chiaro, non significa agnosticismo nei merito del decreto sulla scala mobile: in tutti i consigli comunali dove si è discusso la nostra posizione è stata netta, in difesa dei lavoratori e

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La polemica sulle giunte di sinistra ha tenuto banco anche nella seconda giornata del IX Congresso nazionale della Lega delle autonomie. Hanno esaurito la «spinta propulsiva», come sostengono i socialisti? Oppure rappresentano ancora oggi un patrimonio al quale far riferimento per programmare il rilancio dell'istituzione locale, come affermano invece gli amministratori comunisti? E inoltre: la disputa su questioni di tale rilevanza politica e culturale rischia di influenzare l'unità dello schieramento autonomistico? Sono tutte domande alle quali il congresso, che si conclude stamane, dovrà dare risposte chiare. Terzi, Arturo Bianco, responsabile socialista per gli enti locali, ha detto che le amministrazioni di sinistra, le quali hanno rappresentato qualcosa di importante a partire dalla metà degli anni '70, non hanno saputo fare poi degli altri passi in avanti. E dunque vero, si è chiesto, che la sinistra è capace di governare solo in tempi di «vacche grasse»? Ma se così fosse, esse sarebbero all'altezza della sfida che oggi impone una congiuntura economica difficile?

Ad Arturo Bianco ha replicato quasi subito Rubes Fryva, presidente della Consulta finanziaria locale dell'Associazione dei Comuni (ANCI). «Bianco è evidentemente troppo giovane», ha detto per ricordare gli anni del governi centristi, gli anni in cui i Comuni di sinistra venivano discriminati e bollati in tutti i modi, e principalmente con la strozzatura finanziaria. Da quelle particolarmente difficili in quegli anni nacque la Lega «Comuni democratici» (oggi Lega delle autonomie) proprio in quelle condizioni di «vacche estremamente magre», dunque, le giunte di sinistra hanno cominciato ad acquistare credito e credibilità».

La necessità di ricompattare l'unità dell'intero fronte delle autonomie è stata sostenuta da Armando SpEL. Un elemento di novità nell'azione di governo locale — ha affermato — potrebbe

Governare la crisi, sfida per le sinistre

Al congresso della Lega dibattito tra socialisti e comunisti: si è esaurita la «spinta propulsiva» degli anni '70?

essere costituito dai criteri di nomina degli amministratori degli enti di secondo grado (come le USL, i servizi pubblici ecc) un terzo dei quali dovrebbe scaturire da terne di nomi espresse da ordini professionali e altre associazioni. Regioni, enti locali, aziende pubbliche, proprio perché finora hanno costituito il comparto dell'amministrazione che maggiormente ha fatto il proprio dovere (l'incremento di spesa negli ultimi anni si è mantenuto costantemente al di sotto del tetto di inflazione reale), debbono andare oltre e fornire indicatori di rendimento, di efficienza, di costi medi, in modo da togliere l'abito a coloro che all'interno del fronte autonomistico non fanno fino in fondo il proprio dovere, ma anche in modo da far risaltare i meriti e la professionalità dove essi emergono.

Il sindaco di Roma, Ugo

Vetere, riprendendo l'appunto rivolto alle amministrazioni di sinistra, ha citato alcuni esempi che riguardano la capitale e che mettono semmai in rilievo le capacità imprenditoriali del Campidoglio. «Proprio in questi giorni — ha detto Vetere — la CISL ci accusa di voler ripeterci con la legge 04 l'esperienza di Torino, Belluno, Monaca, dove siamo riusciti, consorzando tutti i soggetti sociali interessati, a produrre 30 mila vani abitativi, riducendo al minimo sprechi e inefficienze. E ancora l'alluvione che ha colpito in questi giorni una grossa fetta della periferia romana: chi è intervenuto? Solo il Comune. E non lo ha fatto elargendo contributi a destra e a manca, ma offrendosi di pagare un significativo avvio di questa nuova fase».

Guido Dell'Aquila

Ecco perché non è passata la manovra di far saltare la maggioranza di sinistra

PCI e PSI a Milano, le tante ragioni unitarie e l'ennesimo fallimento dc

MILANO — «Lavoriamo per la Milano che si affaccia al Duemila, e il resto del bilancio, riformista». «Le chiamano manifestazioni selvagge». «Spiega Roberto Vitali, segretario della Federazione comunista: «Si mostrano semplicemente di non capire. Queste sono le ragioni che ci hanno fatto lavorare di più per la propria forza e del pericolo di un declino che colpisce anche Milano. In questo potenziale di lotta noi vediamo un fattore importante di cambiamento. Come non capirlo, insieme al fatto che Milano è straordinariamente sensibile e attenta a tutti i fattori di unità, tende a espellere le tossine autoritarie? Una realtà complessa, ma non per questo meno attuale, centro di riflessioni e di progetti sul futuro».

È per il futuro lavoro, dal 1975, la giunta di sinistra. Le alleanze amministrative non sono facilmente intercambiabili: specie quando nascono da una svolta come quella di nove anni o so. Milano ha espresso allora una nuova classe dirigente metropolitana perché sentiva di essere giunta ad una fase nuova del proprio sviluppo. Quella che Quercioni definisce la fase dei «grandi progetti di settore che, con relativo sacrificio del presente, preparano il futuro della città».

Un esempio per tutti? Questa metropoli sterminata si riconosce soprattutto in una piazza, neanche fosse un paesetto: la piazza del Duomo. Ebbene, a giudizio di Quercioni, «il Duomo è un pezzo ancora abbastanza lungo, i milanesi sono ancora accaniti a cancellare piazza del Duomo dalla loro geografia urbana. Al suo posto si immagina un parco, perché proprio di là passa il tracciato della linea 3 del metrò in costruzione. Una rinuncia pesante, dunque, in cam-

bio d'un vantaggio prossimo venturo. «Siamo rimasti coerenti — dice Quercioni — alle priorità programmatiche definite al momento della formazione di questa giunta: la casa, i trasporti, l'ecologia, il risparmio energetico, i servizi essenziali del verde allo sport, la pulizia scolastica alla cultura. Ci sono i grandi numeri del bilancio 1984 a documentare tale coerenza: questa città riesce a realizzare quest'anno oltre 700 miliardi di investimenti (e saranno 659 nel 1985, 771 nel '86)».

Ne discutiamo con Luigi Corbani, segretario del Comitato cittadino del Pci. «L'amministrazione milanese», afferma, «è una delle poche capaci di realizzare un contenimento delle spese correnti e una espansione degli investimenti, per quanto penalizzata dall'inflazione e dai tagli governativi. D'altro canto questo è il solo modo di affrontare la sfida dello sviluppo. Non c'è dubbio che il primato di Milano come grande città

«europea» dipende dalla crescita e dall'aggiornamento del suo settore di finanza e industria, di ricerca scientifico-tecnica e di attività culturali. Il Comune si rivela capace di svolgere un ruolo strategico primario affinché Milano continui ad essere pure nel futuro, anche di fronte alla difficile competizione europea e internazionale che si attende, la capitale produttiva del Paese».

Ci sono molteplici ragioni politiche, culturali, di classe, per affermare, a questo punto, come soltanto una maggioranza di sinistra, con l'apporto attivo e sostanziale della componente comunista, può essere protagonista di una simile strategia. «La scelta anche una contrapposizione, ma questa: come abbiamo visto nei progetti fondamentali su cui Milano gioca il suo futuro di metropoli moderna il Comune è decisamente impegnato: non altrettanto può dirsi della Regione e del governo, formati sulla base di altre alleanze politiche e sociali. Eppure Regione e governo dovrebbero sentirsi non meno interessati a garantire alla comunità lombarda e nazionale lo sviluppo, la capacità, la produttività di un centro trainante e decisivo come quello milanese».

«Osservatori dell'orizzonte limitato si sono buttati a testa bassa nei giorni scorsi, sul dissidio fra comunisti e socialisti, sperando che il dissidio sfociasse nella rottura. Ma i motivi affinché ciò non avvenga sono molti e forti. Ad essi sono legati molti degli interessi politici, certo non coincidenti, del Pci e del Psi. Ma soprattutto vi è legato l'interesse attuale di Milano, punta avanzata dell'Italia che lavora, produce, cambia e si rinnova».

Mario Passi

Indagini sui suoi rapporti con la NCO

Nocera, arrestato ex sindaco Psi Aiutava latitanti

SALERNO — Non è cosa da poco l'imputazione per cui è finito in galera l'ex sindaco socialista di Nocera Inferiore, Rocco Calzotta: l'«altra notte a tarda ora il giudice istruttore del Tribunale di Salerno ha emesso contro di lui un mandato di cattura con l'accusa di favoreggiamento nei confronti di alcuni camorristi latitanti. Ma Calzotta, amministratore, noto medico ed esponente di primo piano del Psi salernitano, candidato alla Regione e al Senato più di una volta per il suo partito, attualmente consigliere comunale a Nocera, dovrà spiegare ancora molte cose agli inquirenti. Da poco Calzotta, infatti, aveva ricevuto anche una comunicazione giudiziaria per associazione di stampo camorristico. Con l'arresto dell'ex sindaco (si era dimesso appena qualche settimana fa) salgono a tre i consiglieri comunali di Nocera Inferiore attualmente detenuti. Oltre a lui sono in carcere Umberto Gallo, democristiano, ex assessore (accusato di aver gestito insieme ad altri

medici e farmacisti una colossale truffa alle USL) e Giovanni Nicolini, anche lui socialista (assessore in carica al momento dell'arresto) imputato di corruzione». Proprio a seguito delle indagini sulle attività di Nicolini (accusato di aver fatto affari poco puliti con Alvaro Giardilli, il faccendiere amico di Pazienza, e con Alberto Vinesi) è scattata un'operazione che ha portato all'arresto di otto camorristi e dell'ex sindaco. Per gli otto camorristi l'accusa è di associazione di stampo mafioso. Sono stati inoltre scoperti alcuni covi della camorra e sequestrata un'ingente quantità di materiale.

I casi di amministratori del Comune di Nocera Inferiore finiti nei guai con la giustizia, non si fermano a quelli elencati. Basta pensare che la giunta precedente a quella in cui Calzotta era stato sindaco (un pentapartito) in cui l'esponente socialista aveva rivestito la carica di vice sindaco) era stata investita da una raffica di comunicazioni giudiziarie per un

Fabrizio Foa

Una lettera di Reviglio a «l'Unità»

«Il Giorno» è fazioso? «Solo due volte l'anno»

Egredo direttore, mi vengono attribuite sull'«Unità» di oggi dichiarazioni a proposito della «faziosità» del giornale «Il Giorno», che non mi sono mai sognato di esprimere. Ma una domanda sul ruolo che un giornale quale è «Il Giorno» deve svolgere nell'ambito delle Partecipazioni Statali, ho risposto che la linea politica del giornale deve essere informata a un rispetto dell'obiettività e dell'informazione nella consapevolezza trattata di un organo d'informazione appartenente allo Stato.

Naturalmente, poiché il quotidiano può essere prodotto da un gruppo che ha qualche titolo possa essere forzato.

Ho anche indicato che ho ritenuto, in dodici mesi, solo in un paio di occasioni di commentare con il direttore una forzatura di titolo. Il direttore mi ha assicurato ogni giorno lo sforzo di rispettare i criteri di obiettività indicati. Credo che non si possa che esprimere un giudizio favorevole sui risultati di questo sforzo.

Nella stessa riunione della commissione ho fornito alcuni elementi di informazione sul risanamento della gestione de «Il Giorno».

Nel 1983 la perdita è stata colta da 14,5 miliardi a circa 6,6 miliardi. In base al piano triennale di risanamento si prevede di raggiungere l'equilibrio alla fine del periodo.

Tanto il dovevo e la ringrazio dell'informazione.

Prof. FRANCO REVIGLIO presidente Eni

Peccato. C'era stato riferito che in sede di commissione anche il professor Reviglio avesse preso atto che i «problemi di obiettività de «Il Giorno» sono un po' chinati più seri e consistenti di due titoli forzati nel giro di 12 mesi

«Se vuoi la pace prepara la pace»: «Testimonianze» a convegno

FIRENZE — Si apre oggi al Palacongressi di Firenze il terzo convegno nazionale della rivista cattolica «Testimonianze», «Se vuoi la pace prepara la pace». Un appuntamento ormai tradizionale per il movimento della pace che quest'anno avrà come tema «Disarmo, diritti umani, autodeterminazione dei popoli». Due giorni fitti di dibattito e saranno aperti da una introduzione di Severino Saccardi e da una relazione di padre Ernesto Balducci.

Dopo alcune comunicazioni, la discussione che avrà un punto di riferimento essenziale nella tavola rotonda fissata in Palazzo Vecchio, sul tema «L'Europa oltre l'Alta», cui parteciperanno Raniero La Valle, Renato Zangheri, Valdo Spini, Vittorio Giletti, Jiri Pelikan. La seconda giornata sarà aperta da una relazione di Pietro Ingrao su «Sovranità popolare ed armamento atomico». Per Mario Gozzini, che presiederà la tavola rotonda di Palazzo Vecchio, la terza edizione del convegno fa della iniziativa una delle manifestazioni più significative di una cultura di pace che a Firenze nasce negli anni di La Pira. Una riprova che ha ragione chi pensa che le forze politiche e istituzionali su tutti i temi, ma soprattutto per la pace, hanno bisogno della iniziativa delle associazioni non governative e del laboratorio ideale che queste rappresentano e promuovono.

Cassa integrazione per 150 lavoratori della «Einaudi»?

TORINO — Per centocinquanta dipendenti della casa editrice Einaudi sarà avviata la procedura per la cassa integrazione. Lo ha annunciato l'avvocato Giuseppe Rosotto, commissario nominato dal governo in base alla legge Prodi. Rosotto ha dato questa notizia giovedì sera ai sindacati e l'ha ripetuta ieri mattina in un'intervista al giornale. Il consiglio di amministrazione della casa editrice ha subito proclamato quattro ore di sciopero effettuato nella giornata di ieri nella massima compattezza.

Processo Chinnici: la vedova del giudice scrive alla Corte

CALTANISSETTA — «Un giorno di questi me ne andrò: in uno dei suoi rari week-end in campagna, qualche giorno prima della strage di via Pitagone Federico, il giudice Rocco Chinnici confidò così alla moglie, Agata Passalacqua, di temere per la sua vita. Il capo della sua scorta, il maresciallo dei carabinieri Mario Trapani (perito assieme al magistrato, ad un altro militare ed al portiere) e l'intromise: «Pense ce ne andremo insieme. Ieri, al processo di Caltanissetta, la vedova Chinnici ha affidato ad una lettera inviata alla Corte la conferma di questa e di altre «premonizioni» trascritte nell'istruttoria sul massacro che, pur mantenendo un atteggiamento riservato, il magistrato aveva avuto, parlando occasionalmente coi familiari.

L'assenza dei familiari di Chinnici dal processo — ha spiegato la signora Passalacqua — è determinata dallo stato di «profondo dolore» e di «prostrazione», in cui tuttora la famiglia si trova. «Negli ultimi mesi di vita Chinnici appariva regolarmente «interpretementi» tra i cambiamenti — precisa la vedova — come frutto di «stanchezza» e di «delusione», perché la «gran parte dell'inchiesta pesavano sulle sue spalle».

Altan non ha illustrato «Politica e rivoluzione»

«In rapporto alla recente pubblicazione a Milano di un libro dal titolo «Politica e rivoluzione» — scrive in una lettera al nostro giornale il vignettista satirico Altan — di cui ho letto notizia sulla stampa, mi preme fare una precisazione. Il libro è corredato dalla riproduzione di parecchie mie vignette (che ho disegnato per «l'Unità» e altri giornali e che sono state regolarmente pubblicate) le quali, per il modo in cui sono state presentate nel libro, potrebbero far supporre una mia adesione all'iniziativa degli autori o dell'editore del libro stesso. Questa adesione non c'è non c'è mai stata. La riproduzione è avvenuta senza consenso o autorizzazione né mia né della rivista «L'Unità» né dell'agenzia che mi rappresenta per il mio lavoro».

Il Partito

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 6 marzo.

Conferenza stampa sul piano energetico

Il Dipartimento economico della Direzione del Pci presenta alla stampa martedì 6 marzo, alle ore 11,30, le proposte del Pci di aggiornamento del Piano Energetico Nazionale. Alla conferenza stampa, che si terrà presso la Sala Stampa della Direzione del Pci, in via dei Polacchi, 43, saranno presenti i responsabili della Sezione Energia del Pci, prof. Giovambattista Zorzi, l'on. Gianluca Cerrina della Commissione Industria della Camera, l'on. Gianfranco Borghini, responsabile della Sezione Industria e della Direzione del Pci e Paolo Cioffi, coordinatore del Dipartimento Economico.

Giulia Tauro

Oggi a Cinquefondi, dibattito su Giulia Tauro con R. Masi. Il compagno Rodolfo Dini è stato nominato segretario della Federazione ferrarese, sorta con il congresso del 25 e 26 febbraio scorso, dopo scioglimento della Federazione provinciale di Ascoli Piceno.

CITTÀ DI IVREA
Provincia di Torino
AVVISO
IL SINDACO
Visto l'art. 1 comma a) - Legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTE

che il Comune di Ivrea intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di straordinaria manutenzione di Via e Piazza comunali - importo lavori a base d'asta: L. 138.000.000, IVA esclusa.

La richiesta di invito in carta legale debbono essere inviate personalmente al Comune di Ivrea entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, comma a) - Legge 2.2.1973, n. 14 con ammissione di solo offerente in ribasso.

Ivrea, il 21 febbraio 1984
IL SINDACO
Roberto Foga

ERRATA CORRIGE
PROVINCIA DI TORINO

Si comunica che in relazione all'avviso di licitazione privata (a punto 1) inserito sull'Unità il 29/2/1984 deve intendersi importo a base di gara L. 93.000.000 anziché L. 229.000.000 come erroneamente pubblicato.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse